

Comune di NONANTOLA



Sindaco
Federica Nannetti

Progettista PUG
Arch. Carla Ferrari

UT Comune di Nonantola
Gianluigi Masetti, Responsabile Ufficio di Piano e RUP
Elena Mariotti e Silvia Preti

QUADRO CONOSCITIVO
POTENZIALITA' ARCHEOLOGICA
del territorio nonantolano

RELAZIONE
a cura di
Mauro Librenti e Alessandra Ciancesi

LA CARTA DI POTENZIALITA' ARCHEOLOGICA DEL TERRITORIO NONANTOLANO

LE RICERCHE NELL'EDITO E SUL CAMPO

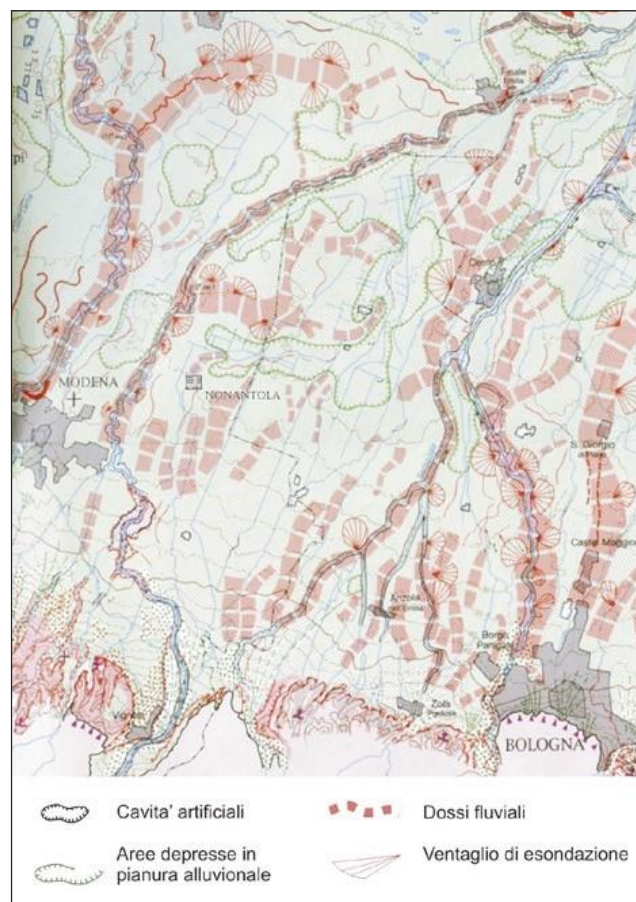
La carta del territorio nonantolano è frutto di numerosi tipi di fonti:

- A) I materiali forniti dalla lunga tradizione di studi che ha riguardato l'area dal XIX secolo.
- B) Le ricognizioni condotte in vari tempi e con diverse metodologie nel corso degli ultimi decenni. C) I dati di scavo
- D) I dati geologici

I CARATTERI GEOMORFOLOGICI

L'area oggetto di questa indagine è costituita dall'attuale territorio del comune di Nonantola, compreso ad ovest dal corso del Panaro, che lo separa da Modena e Bomporto, e ad est dalla via Imperiale, persistenza di un asse della centuriazione romana, che lo divide da S. Agata Bolognese. A nord confina con Ravarino e Crevalcore, mentre a sud con Castelfranco Emilia. L'intera alta pianura modenese e bolognese è caratterizzata per lo più da un microrilievo di origine fluviale, alternato ad aree più depresse, e da un'articolata rete idrografica in continuo mutamento, in particolare durante i secoli precedenti alle moderne opere di bonifica.

Infatti, benché si abbiano molti riferimenti ad opere di bonifica e messa a coltura effettuate nel Nonantolano anche durante il medioevo, in particolare grazie all'attività promossa dal monastero benedettino di San Silvestro, oltre che



dalle singole comunità rurali, l'articolata e razionale sistemazione degli scoli, in funzione di una riconversione produttiva dei terreni, è stata attuata attraverso interventi specifici alla fine del XIX secolo. Nel 1869 fu costituito il Consorzio Idraulico Nonantolano, che rappresentò il primo organismo con personalità giuridica la cui funzione specifica consisteva nella costruzione e manutenzione degli scoli. In particolare i primi lavori furono relativi al Cavo Muzza, funzionale alla diversione delle acque alte provenienti da Castelfranco. Al termine della prima fase di bonifica, negli anni '80 del XIX secolo, l'ampia area boschiva presente nel settore a nord di Nonantola, coincidente

con parte della *silva Gena* attestata nel diploma di donazione di Astolfo ad Anselmo del 752 e da altre innumerevoli fonti di età medievale e moderna, risulta completamente cancellata e le valli per lo più convertite in risaie.

Di contro furono ampliate le aree coltivabili, specialmente per cereali e barbabietola da zucchero. Il paesaggio che oggi caratterizza questo comprensorio è, perciò, del tutto diverso da quello che si presentava anche solo un paio di secoli fa.

L'elemento geografico che, fino all'inizio del secolo scorso, condizionava maggiormente l'ambiente, e quindi il paesaggio, è rappresentato senza dubbio dall'acqua, la cui ramificata presenza determinava una distribuzione piuttosto densa di spazi incolti. Solo dall'inizio del XX secolo si è imposta una sistematica e integrale antropizzazione del paesaggio agrario, che ha conferito una maggiore staticità agli elementi naturali e una scomparsa progressiva dell'incolto.

In tali condizioni, l'evidenza morfologica di maggiore attrazione per il popolamento a partire dall'età del bronzo fino a tutto il medioevo è costituita solitamente dal microrilievo di origine fluviale. In età romana, tuttavia, la sistematica organizzazione agraria realizzata attraverso la centuriazione ha favorito lo sviluppo di un reticolo stradale e a sua volta di nuovi centri demici; questi dunque si aggiungono all'elemento idrico come matrici perduranti nel paesaggio rurale.

La presenza del fiume Panaro, insieme al fiume Secchia che scorre poco a ovest, ha determinato la formazione della pianura alluvionale modenese, i cui suoli sono generalmente molto profondi e ben drenati. Sono documentati, tra l'altro, numerosi paleoalvei del Panaro, anche se non è possibile stabilire dettagliatamente tutti i tragitti relativi a ciascuno di essi; comunque, gli studi specialistici hanno consentito di tratteggiare le caratteristiche geomorfologiche che contraddistinguono questo comprensorio, soprattutto in rapporto alle condizioni di visibilità delle evidenze archeologiche e, quindi, dello studio dell'insediamento.

Il Nonantolano nei settori settentrionale e nord-occidentale è caratterizzato dalla presenza di consistenti apporti di sabbie e limi alluvionali. Tali livelli ricoprono le tracce delle persistenze centuriali e i depositi archeologici di età romana, tanto da renderli invisibili nel corso di ricognizioni di superficie. Questi sedimenti sono riconducibili ad un paleoalveo del Panaro altomedievale, che fino al secolo VIII era denominato *Scoltenna* (attualmente tale nome è rimasto a un affluente del Panaro che scorre nell'alto Appennino modenese). I resti di quest'asse fluviale, attivo a partire dall'età imperiale o dalla tarda antichità fino al XII secolo, con alcuni rami ancora funzionanti nei due secoli successivi, sono stati individuati su di una linea est-ovest tra Ravarino e Crevalcore, con un percorso che si snoda a sud di questi abitati. Ulteriori tracce geomorfologiche attestano la presenza, fino al XIV secolo, di paleoalvei successivi che dovevano scorrere ad ovest di Crevalcore, attraversando il Nonantolano settentrionale.

Per quanto riguarda l'apparato fluviale, lo *Scoltenna*/Panaro era con ogni probabilità collegato ad una fitta rete di canali navigabili, dotata verosimilmente di alcuni porti, benché con tale denominazione nelle fonti scritte fossero definiti anche i punti di guado di un fiume, dotati di impianti di attracco per le barche; tra questi si ricordano in particolare quello di Navicello (citato nel 1009), localizzato in corrispondenza del punto di attraversamento del fiume lungo la via tra Modena e Nonantola ed il porto *de Sicco* (menzionato nel 1130) nella corte omonima, presso Palata a nord-est di Crevalcore. Tra questi antichi corsi d'acqua navigabili è citato più volte in relazione alle proprietà monastiche il *fluvius Gena*, sulla sponda destra del Panaro, identificabile oggi con la Fossa Zena. Questo sistema di vie fluviali consentiva la comunicazione del Nonantolano con il Po e, quindi, con le lagune e i fiumi veneti, in particolare il Sile.

Dal punto di vista ambientale, l'intero Nonantolano era certamente caratterizzato da un paesaggio contrastato, che associava ad una percentuale importante di terreni coltivati una quota significativa di ambiti scarsamente antropizzati. A lungo la tradizione di studi sulla fondazione del monastero è stata legata alla percezione di un contesto territoriale generalmente desolato ed incolto. In realtà, anche gli ultimi studi relativi alle campagne medievali tendono ad evitare pregiudizi fondati sulla coincidenza tra incolto e abbandono, a favore di una comprensione complessiva che tenga conto dell'apporto fondamentale delle risorse degli spazi non coltivati, identificabili per lo più con zone boschive e vallive, perfettamente funzionali all'economia rurale antica e di valore economico tutt'altro che marginale.

In previsione della ricerca sul campo si è proceduto ad un'analisi preliminare delle aerofotografie pertinenti a questo territorio, selezionando il materiale fotogrammetrico in base all'annata di acquisizione, alla completezza del rilevamento e alla visibilità, determinata soprattutto dalle condizioni atmosferiche e dall'altitudine a cui erano stati eseguiti i rilievi. Tale settore di studio è stato sistematicamente ripreso in una fase successiva dell'indagine, allorché era necessario verificare le anomalie individuate sul campo e quindi ai fini di una comprensione globale della

caratterizzazione del territorio, sulla base dei differenti strumenti a disposizione. Nella fase di rielaborazione dei dati sono stati sfruttati anche alcuni prodotti innovativi utilizzati nel *Remote Sensing*.



La scienza del telerilevamento, o *Remote Sensing* appunto, rappresenta un campo di indagine di recente diffusione e applicazione in ambito archeologico. A questa disciplina afferisce anche l'analisi e l'interpretazione delle fotografie aeree (zenitali ed oblique), strumento di consolidata tradizione pluridecennale nella ricerca archeologica, così come tutti i prodotti ottenuti tramite altri sensori, quali radar, infrarossi e immagini multi spettrali (Ceraudo 2004). I dati telerilevati, propri di questo settore di indagine, sono facilmente integrabili con altri di carattere spaziale e gestibili in maniera complementare all'interno di un medesimo Sistema Informativo Territoriale.

Uno strumento particolarmente sfruttato negli ultimi anni a livello cartografico, e quindi anche in campo archeologico, è rappresentato dalle ortofoto, vale a dire le fotografie aeree verticali ricavate da negativi individuali scannerizzati ad alta risoluzione, orto rettificati, georiferiti e mosaicati sulla base delle Carte Tecniche Regionali (CTR). Inoltre, tecniche di rilievo in continua evoluzione, come il LIDAR, hanno aperto in poco tempo ulteriori prospettive anche per la ricerca archeologica.

Per quanto riguarda le foto aeree verticali, in Italia usufruiamo di un patrimonio consistente che presenta l'unico ma decisivo svantaggio di non essere stato eseguito appositamente a fini archeologici (Guaitoli 2003). Questo comporta la mancanza di presupposti fondamentali, quali la tendenza ad una migliore visibilità e ad un maggior contrasto tra luci e ombre, funzionali all'individuazione di anomalie leggibili a livello archeologico (*soilmark*, *cropmark*). Solo di recente, anche nel nostro Paese è stato rimosso il divieto di rilevamento e ripresa aerea sul territorio nazionale, e perciò si sono aperte nuove e autonome prospettive di ricerca archeologica in questo ambito. Nell'ambito della presente ricerca è stata eseguita una tradizionale analisi e interpretazione delle fotografie aeree zenitali con specifici approfondimenti relativi ad alcune anomalie di particolare interesse, attraverso la comparazione delle ortofoto di recente esecuzione. Per motivi di carattere strettamente pratico non è stato possibile

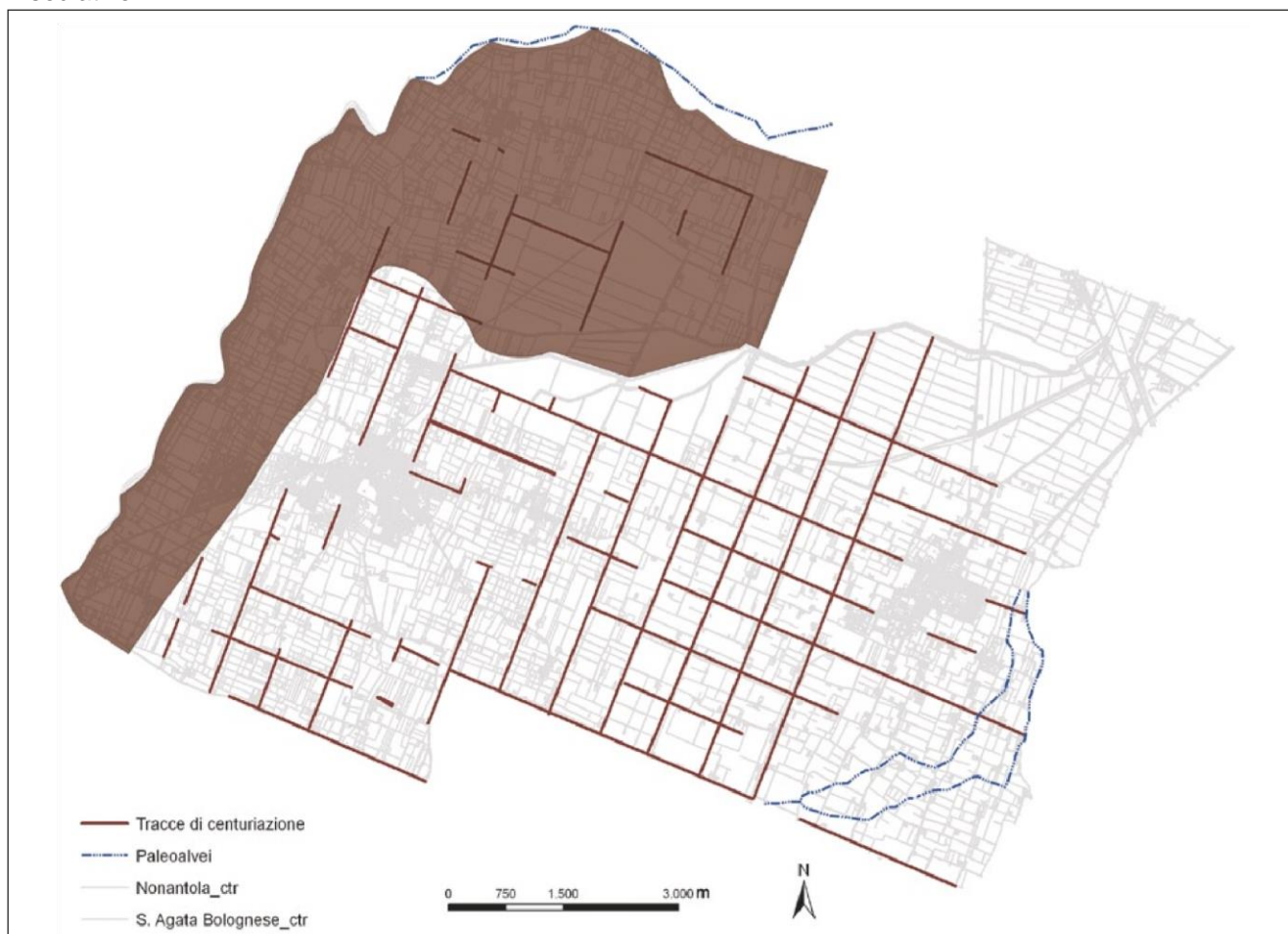
effettuare fotografie apposite, tanto più che il comprensorio oggetto della ricerca non presentava problematiche interpretative tali da comportare la necessità di indagini ulteriori e dispendiose.

Sono state pertanto analizzate in maniera sistematica i fotogrammi dei voli 1979-'81 (scala 1:13000 circa, fotogrammi B/N) della totalità del comprensorio, eseguite dalla Compagnia Generale Riprese Aeree di Parma, a cui si sono aggiunte le comparazioni con i fotogrammi di alcune aree specifiche delle strisciate del 1987-'88 e del 1994. Sono state consultate, inoltre, le ortofoto aeree IT2000 (Digitale) – Edizione del 1998, quelle satellitari QuickBird (Digitale) 2002-2004 e le ortofoto multifunzione AGEA.

L'analisi puntuale delle aerofotografie ha permesso di verificare alcune segnalazioni pregresse e di articularle in maniera specifica con ulteriori dati. Gli elementi raccolti possono essere sostanzialmente raggruppati in quattro tipi di anomalie, suddivise in relazione alla lettura ed interpretazione delle stesse:

1. tracce di paleoalvei e corsi d'acqua,
2. tracce di strade, fossati e canali
3. tracce di divisioni agrarie scomparse;
4. tracce riferibili a siti o ad aree frequentate abbandonate.

Quasi tutte le anomalie segnalate erano già parzialmente note da osservazioni compiute in passato su singoli e puntuali contesti; nella presente ricerca si è pertanto cercato di elaborare una sistematizzazione complessiva della totalità di queste indicazioni, almeno per quanto concerne il loro ruolo per la comprensione delle dinamiche insediative.



TRADIZIONE DEGLI STUDI E SCOPERTE ARCHEOLOGICHE

Nonantola è stata oggetto fin dal XVI secolo dell'attenzione di eruditi locali e di autorevoli umanisti, in quanto sede della celebre abbazia benedettina di S. Silvestro.

In particolare, gli studi compiuti tra i secoli XVI e XVII dal Sigonio e dal Vedriani hanno lungamente influenzato la ricerca storiografica su questo importante centro religioso. I due studiosi riportano una tradizione secondo la quale

Anselmo, esponente della nobiltà longobarda, avrebbe fondato l'abbazia in un luogo inospitale, tanto da considerare la prima comunità monastica come fautrice di imponenti dissodamenti in luoghi deserti o paludosi. La forza di tale vulgata, diffusa tra l'altro per la maggior parte dei monasteri di fondazione altomedievale, è evidente ancora nell'opera storiografica del Muratori e fu ripresa nella Storia dell'Augusta Badia di S. Silvestro di Nonantola di Girolamo Tiraboschi; quest'ultimo, tuttavia, fu anche il primo a muovere una critica a tale tradizione, spesso legata anche all'agiografia dei santi fondatori, attraverso la considerazione della presenza di rinvenimenti di età antica come prodromi rispetto all'installazione del centro monastico.

Nel corso dell'Ottocento si diffuse l'interesse per i ritrovamenti archeologici: in particolare, la scoperta della terramara di Redù (NO 7) innescò una fase di fruttuosa ricerca archeologica sebbene inficiata da metodologie ancora non sistematiche. Si ricordano, poi, i ritrovamenti dell'età del ferro nella necropoli della Golfiera (NO 82) e in una sepoltura localizzata tra Nonantola e Rubbiara (NO 33), entrambi analizzati e descritti da Arsenio Crespellani tra 1881 e 18903. Sicuramente con Crespellani e Spinelli l'attenzione per i siti del Nonantolano conobbe notevole risalto e fu, perciò, incrementata la raccolta di materiali provenienti sia da insediamenti di età antica che post-antica. Da ricordare, inoltre, è l'attività concomitante di studiosi di altre discipline come l'ingegnere Lombardini, i cui scritti sulle tracce della centuriazione nella Pianura Padana furono ripresi poi dal Rubbiani. Negli studi di quest'ultimo, Nonantola emerge per la sua posizione centrale entro un agro di circa 100 centurie, compreso tra lo scolo Muzza e il Panaro; da questa interpretazione fu suggerita l'etimologia dell'abitato, legato al numerale nonaginta. Ulteriori studi nel corso del secolo scorso sono stati ampiamente dedicati alla problematica relativa alla persistenza di tracce di centuriazione nella pianura emiliana. A questi si sono poi aggiunti in maniera sempre più varia e articolata numerosi interventi di scavo, sia di emergenza sia di ricerca specifica, su alcuni siti particolarmente importanti, nonché le segnalazioni riferite in seguito a prospezioni di superficie, per lo più effettuate da singoli studiosi o da gruppi di volontari.

Al fine di comprendere più a fondo il valore delle ricerche svolte in passato è utile riflettere sugli elementi quantitativi e qualitativi, in particolare per quanto concerne le modalità di acquisizione dei dati archeologici, sinteticamente verificabili dai grafici elaborati e desunti dalle carte archeologiche. Per quanto riguarda il comune di Nonantola sono state riportate le schede dell'Atlante dei Beni Archeologici della Provincia di Modena, frutto di un sistematico e recente censimento di tutte le attestazioni pertinenti ad ogni singolo comune della provincia. La preponderanza di siti di età romana è dovuta complessivamente a un alto grado di segnalazioni derivate per lo più da riferimenti della fine dell'Ottocento o da ricognizioni di superficie non sistematiche. In particolare, per quest'ultima casistica un elemento significativo è la frequente attribuzione all'età romana di semplici spargimenti in superficie di materiale edile privo di altri elementi diagnostici (dalle schede si legge solitamente come descrizione dei reperti archeologici: "spargimento di pezzame laterizio"). Certamente tali indicazioni ridimensionano parzialmente la preponderanza di siti di età romana, tanto più che la loro cronologia, a causa dell'assenza di ceramica, sfugge completamente nell'interpretazione puntuale del loro significato e valore.

È chiaro che la consolidata interpretazione delle evidenze pertinenti ad un modello ben definito di insediamento sparso (fattorie, ville), diffuso tra II a.C. e V d.C., rende facilmente riconoscibili anche le tracce meno chiare sul terreno. Tuttavia si avverte il rischio di un appiattimento nell'elaborazione di indizi non verificabili, perché derivati da segnalazioni risalenti a più di un secolo fa, o estremamente labili, a causa dell'inconsistenza e della scarsa qualità del materiale archeologico in superficie.

Per quanto concerne i siti di età medievale si rileva una preponderanza di quelli noti in seguito ad attività di scavo in confronto ai rari insediamenti scavati, ma relativi ad altre fasi cronologiche. Anche in questo caso è necessario compiere una precisazione, dal momento che il lavoro di scavo è derivato quasi sempre da interventi di emergenza, spesso risalenti a più di 30 anni fa (pur nell'esiguità del numero complessivo di siti indagati, la qualità dei dati archeologici di queste evidenze risulta generalmente buona).

D'altro canto spicca certamente la quasi totale assenza di tracce archeologiche di età medievale attraverso le ricognizioni di superficie, a conferma di un'oggettiva debolezza di tale metodologia di analisi in particolare per questo tipo di comprensorio e soprattutto per i secoli altomedievali. A tale proposito si deve aggiungere, anche, il ritardo nell'attenzione che gli studiosi hanno rivolto alle anomalie di superficie riferibili agli insediamenti post-antichi. Un'ulteriore riflessione scaturisce in merito alle evidenze pertinenti ai secoli della tarda antichità: ad un caso isolato del Santagate (tra l'altro derivato da una segnalazione e a cui si può aggiungere cautamente un paio di altri casi desunti da ricognizione) si affianca un dato estremamente interessante per il Nonantolano. In quest'ultimo comprensorio, infatti, si attesta una continuità di vita anche nei secoli tardoantichi, in particolare per il IV-V secolo,

praticamente per un terzo dei siti di età romana accertati da ricognizioni di superficie verificabili e ben documentate dal numero di materiale raccolto.

Nei paragrafi seguenti si riassumeranno a grandi linee le caratterizzazioni dell'insediamento rurale sulla base del conosciuto, distinto per ampie fasi cronologiche. A questo proposito in appendice a questo capitolo è stato inserito un elenco sintetico delle schede relative ai siti.

LE RICOGNIZIONI SUL TERRITORIO

Allo scopo di realizzare una carta archeologica aggiornata del territorio nonantolana, si è realizzata una ricognizione di superficie estensiva del territorio. Questo progetto, condotto dall'Università Ca' Foscari di Venezia nell'ambito nel progetto più generale di indagini su Nonantola, ha previsto l'impostazione di un GIS interamente dedicato alle ricognizioni dell'Università di Venezia, comprensivo anche delle informazioni provenienti dalle carte archeologiche, in modo tale da ottenere, attraverso specifiche interrogazioni (*query*), una puntuale restituzione grafica utile alla comparazione delle due fonti.

Un primo passo nella progettazione GIS è stato il reperimento delle basi cartografiche, sia in formato vettoriale che *raster*, presso gli uffici tecnici che si occupano del S.I.T. dei comuni interessati (Carta Tecnica Regionale dell'Emilia Romagna in scala 1:10.000).

In seguito, è stato sviluppato un database relazionale in cui inserire le evidenze raccolte in fase di ricognizione e registrate in schede cartacee. Il database è stato impostato operando una selezione tra i campi presenti nelle schede cartacee, utilizzando solo quelli funzionali alla visualizzazione dei tematismi di interesse. In particolare sono stati inseriti i seguenti campi: UTR (Unità Topografica di Ricognizione), ANNO, CRONOLOGIA, TIPO DI TERRENO, VISIBILITÀ, STATO TERRENO e DENSITÀ REPERTI.

La visualizzazione dei siti individuati è stata fatta in due modi: puntiforme e perimetrale. Tutte le UTR che presentavano una densità di reperti definita come "concentrazione" e, dunque, riconosciute come "sito", sono state inserite con le misurazioni effettuate direttamente sul campo, in modo da ottenere il perimetro reale del sito sulla base della dispersione dei materiali.



Il campo CRONOLOGIA prevedeva molte voci, dal momento che ad alcuni siti e ad alcune dispersioni non è stato possibile attribuire un periodo specifico di appartenenza, presentando numerosi materiali ceramici riferibili a periodi diversi.

Il prodotto finale ha dunque raffigurato non solo la totalità della superficie indagata restituendo le concentrazioni (siti) e le dispersioni dei materiali, ma ha consentito di ottenere anche una rappresentazione puntuale della cronologia. Inoltre, l'uso delle carte archeologiche, incrociato alle ricognizioni, si è rivelato di fondamentale importanza per la completezza delle ricerche, aggiungendo dati nuovi derivati da ricerche differenziate.

Le potenzialità di indagine offerte dall'analisi sul campo di ampie estensioni di terreno sono state da subito sfruttate anche per un fine di conoscenza e di tutela rivolto al patrimonio archeologico sopravvissuto e spesso dimenticato o trascurato dalle nostre comunità. La ricognizione non si è limitata, dunque, all'analisi delle tracce degli edifici scomparsi, ma è stata sfruttata con l'obiettivo di catalogare l'edilizia storica ancora esistente. D'altro canto rappresentano in positivo un patrimonio insostituibile per quanto concerne la tradizione e la diffusione di alcune tecniche edilizie, nonché fonti materiali potenzialmente ricchissime in quanto distribuite in quantità relativamente consistente in comprensori molto ampi. Certamente si identificano per lo più con esempi relativi all'età post-medievale che, però, nel corso degli ultimi decenni e in maniera sempre più accelerata al giorno d'oggi, rischiano di scomparire per sempre, senza che possano essere adeguatamente valorizzati e sfruttati in qualità di testimonianze storiche e archeologiche.

La documentazione e l'analisi delle singole strutture ha poi comportato l'elaborazione di strumenti di schedatura finalizzati. Sostanzialmente è stata compilata un'apposita scheda, sfruttata anche per gli edifici storici presenti nel centro urbano di Nonantola, con ulteriori ed appositi campi relativi alla localizzazione dell'edificio all'interno della specifica UTR. Ovviamente l'oggetto specifico della documentazione di queste strutture riguarda la tecnica muraria, le caratteristiche delle aperture, nonché la presenza di altri Elementi Architettonici significativi.

Per quanto riguarda il rilievo dei dati geometrici si è proceduto adottando strumenti di elaborazione fotogrammetrica speditivi (almeno per gli edifici più rappresentativi), che consentono un buon grado di precisione e di dettaglio nella visualizzazione delle strutture. Per gli altri ci si è limitati al rilievo metrico e alla documentazione fotografica tradizionale (vista d'insieme e particolari costruttivi).

Un aspetto rilevante della questione, nell'impossibilità di monitorare indifferentemente ogni edificio presente sul territorio, è rappresentato dalla difficoltà di valutare la natura del contesto sulla base dei dati disponibili. Occorre notare che le strutture rurali conservate sono in genere tuttora utilizzate e quindi, anche se in buone condizioni di leggibilità, non sono in grado di restituire materiali riferibili alla loro frequentazione per la presenza di aie, giardini e cortili. Per contro non disponiamo neppure di modelli tipologici che ci permettano di inquadrare l'edificio da un punto di vista architettonico. Una verifica della questione sulla base delle indagini condotte sino ad ora dai geografi permette, innanzitutto, di comprendere come la situazione dell'edilizia rurale risulti posta unicamente sulla base dei caratteri ottocenteschi di quest'ultima, con il risultato di escludere una mole imponente di stratigrafie edilizie che vengono genericamente trascurate all'interno di una *Un termine ante quem* per la datazione di simili contesti ci viene dalla cartografia storica, in grado di raffigurare con sufficiente puntualità simili edifici nel territorio nel corso dei secoli. Un confronto condotto sulla cartografia disponibile ha rivelato innanzitutto la scomparsa e la trasformazione di gran parte di simili complessi, ma ha anche permesso di stabilire un'origine tardo medievale per alcuni di essi sulla base dei materiali raccolti nei siti. Inoltre rende possibile datare almeno al XVI secolo una parte delle murature osservabili. A fronte delle numerose attestazioni fornite dalla cartografia storica, quindi, il numero di strutture individuate è modesto e per lo più privo di una cronologia accertabile in questa fase.

Bibliografia

- Abbati M. 2001, Crevalcore: percorsi storici, Bologna.
- Aldini T. 1980, Anfore foropopiliensi, «Archeologia classica», 30 (1978), pp. 23-56.
- Aemilia 2000 = Aemilia. La cultura romana in Emilia Romagna dal III sec. a.C. all'età costantiniana, a cura di M. Marini Calvani, Catalogo della Mostra, Venezia.
- Andenna G. 2006, Monasteri alto medievali nell'area subalpina e retica (secc. VIII-IX), in *Il monachesimo italiano dall'Età Longobarda all'Età Ottoniana* (Secc. VIII-X), a cura di G. Spinelli O.S.B., Cesena, pp. 193-214.
- Andreolli B. 1990, Il sistema curtense nonantolano e il regime delle acque, in *Il sistema fluviale Scoltenna / Panaro: storie d'acque e di uomini*, a cura di F. Serafini, A. Manicardi, Atti del Convegno, Nonantola, pp. 91-94.
- Andreolli B., Fumagalli V., Montanari M. (a cura di) 1985, *Le campagne italiane prima e dopo il Mille. Una società in trasformazione*, Bologna.
- Andreolli B., Montanari M. (a cura di) 1988, *Il bosco nel medioevo*, Bologna.
- Arioti E., Fregni E., Torresani S. (a cura di) 1990, *Le partecipanze agrarie emiliane. La storia, le fonti, il rapporto col territorio*, Catalogo della Mostra, Nonantola.
- Atlante dei Beni Archeologici 2003 = Atlante dei Beni Archeologici della Provincia di Modena. Volume I. Pianura, Modena.
- Atlante dei Beni Archeologici 2009 = Atlante dei Beni Archeologici della Provincia di Modena. Volume III, Collina e Alta Pianura, Firenze.
- Baker et al. 2006 = Baker F., Francis K., Hayes P., Hodges R. Patterson J., Roberts P., *The Fields Surveys*, in *Between Text and Territory, Survey and Excavations in the Terra of San Vincenzo al Volturno*, a cura di K. Bowes, K. Francis, R. Hodges, London, pp. 13-34.
- Balista et al. 2008 = Balista C., Bondavalli F., Cardarelli A., Labate D., Mazzoni C., Steffè G. 2008, Dati preliminari sullo scavo della Terramara di Gaggio di Castelfranco Emilia (Modena): scavi 2001-2004, in *Archeologia ad Alta Velocità in Emilia. Indagini geologiche e archeologiche lungo il tracciato ferroviario*, a cura di M. Bernabò Brea, R. Valloni, pp. 113-138.
- Baracchi Giovanardi O. 1983, Note sulla viabilità tra Modena e Nonantola: la strada di Navicello nei secoli XV-XVIII, «La Bassa Modenese», 4, San Felice sul Panaro, pp. 31-40.
- Barbieri A. 1975, *L'antichissima terra di Sant'Agata Bolognese*, Bologna.
- Benati A. 1984, Il monastero di S. Benedetto in Adili e la politica antinonantolana del re Desiderio, «Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per la Romagna», n.s., XXXIV (1983), Bologna, pp. 77-129.
- Bernabò Brea M., Cardarelli A., Cremaschi M. 1997 (a cura di), *Le Terramare. La più antica civiltà padana*, Catalogo della mostra (Modena-Foro Boario), marzo-giugno 1997, Milano.
- Bernabò Brea M., Valloni R. (a cura di) 2008, *Archeologia ad Alta Velocità in Emilia. Indagini geologiche e archeologiche lungo il tracciato ferroviario*, Firenze.
- Bernabò Brea M. et al. 1991/92, Ambiti culturali e fasi cronologiche delle terramare emiliane in base alla revisione dei vecchi complessi e ai nuovi dati di scavo, in *L'età del bronzo in Italia nei secoli dal XVI al XIV a.C.*, Atti del Congresso (Viareggio, 26-30 ottobre 1989), «Rassegna di Archeologia» 10, pp. 341-373.
- Bernardi M. (a cura di) 1992, *Archeologia del paesaggio*, IV ciclo di lezioni sulla ricerca applicata in archeologia, Firenze.
- Bonacini P.P. 1988, Autorità civile e potere episcopale a Cittanova tra l'VIII e il X secolo, in *Modena dalle origini all'anno Mille. Studi di archeologia e di storia. I*, Modena, pp. 595-599.
- Bonora G. 1973, Ricerche sulla divisione agraria dell'ager Mutinensis, «Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Province Modenesi», s. X, VIII (1973), pp. 237-264.
- Bonora G. 2000, La centuriazione nell'Emilia orientale, in *Aemilia 2000*, pp. 57-63.
- Boscatti N. 2004-2005, L'insediamento rurale tra tardomedioevo ed età moderna a S. Prospero sulla Secchia. Analisi d'alzato e considerazioni metodologiche, Tesi di Laurea Specialistica in Conservazione dei Beni Culturali Archeologici, Rel. Prof. S. Gelichi, Dott. M. Librenti, A.A. 2004/05.
- Bottazzi G. 1983, Persistenze romane nel paesaggio agrario: i "limites" interni nella zona centuriata tra Nonantola e S. Giovanni in Persiceto, «La Bassa Modenese», 3, San Felice sul Panaro, pp. 65-76.
- Bottazzi G. 1990, Il monastero di S. Benedetto in Adili. Un profilo di ricerca archeologico-topografica nel Pago Persiceto, «Strada Maestra», 28-I (1990), pp. 85-113.

- Bottazzi G. 2010, La centuriazione nella pianura modenese e bolognese, in *Centuriazione e Territorio. Progettazione ed uso dell'ambiente in epoca romana tra Modena e Bologna*, [s.l.], pp. 46-56
- Bottazzi G., Ferrari P., Steffè G. 1993, I siti dell'età del bronzo di Montirone di Sant'Agata Bolognese: ricerche topografiche e geoarcheologiche, «*Studi e Documenti di Archeologia*», VIII, pp. 40-64.
- Bottazzi G., Pancaldi P., Tampellini A. 1991, Archeologia di superficie nella pianura centuriata presso S. Giovanni in Persiceto (Bologna), «*Strada Maestra*», 31-II (1991), pp. 105-138.
- Bradford J. 1980, *Ancient landscapes. Studies in field archaeology*, Westport.
- Brogiolo G.P. (a cura di) 1999, *Progetto Archeologico Garda I – 1998*, Mantova.
- Brühl C. 1973, *Codice Diplomatico Longobardo*, III, Roma.
- Calindri S. 1782-1785, *Dizionario corografico, georgico, orittologico, storico della Italia*, VI, Pianura del territorio bolognese (Rist. anast., Sala Bolognese 1972).
- Calzolari M. 1983, Navigazione interna, porti e navi nella pianura reggiana e modenese (secoli IX-XII), in AA.VV., *Viabilità antica e medievale nel territorio modenese e reggiano. Contributo di studio*, «*Deputazione di Storia Patria per le Antiche Province Modenesi, Biblioteca*», n.s., n. 71, pp. 91-152.
- Calzolari M. 1984a, *Carta degli insediamenti di età romana nella Bassa Modenese*, Modena.
- Calzolari M. 1984b, «Nonantula». Contributo all'interpretazione dei nomi locali derivati da un numerale, «*La Bassa Modenese*», 6, San Felice sul Panaro, pp. 33-46.
- Calzolari M. 1986, *Territorio e insediamenti nella bassa pianura del Po in età romana*, Poggio Rusco.
- Calzolari M. 1990, L'antico corso del Panaro e la regolamentazione delle acque in età romana, in *Il sistema fluviale Scoltenna/Panaro: storie d'acque e di uomini*, a cura di F. Serafini, A. Manicardi, *Atti del Convegno*, Nonantola, pp. 99-105.
- Calzolari et al. 2003 = Calzolari M., Corti C., Gianferrari A., Giordani N. 2003, L'età romana nella pianura modenese, in *Atlante dei Beni Archeologici della Provincia di Modena, Volume I, Pianura*, pp. 39-51.
- Cambi F., Terrenato N. 1994, *Introduzione all'archeologia dei paesaggi*, Roma.
- Campana S., Francovich R. (a cura di) 2006, *Laser scanner e GPS: paesaggi archeologici e tecnologie digitali (I Workshop, Grosseto, 4 marzo 2005)*, Firenze.
- Cantino Wataghin G. 1999, *Monasterium...in locum qui vocatur Sexto. L'archeologia per la storia dell'abbazia di Santa Maria di Sesto*, in *L'abbazia di Santa Maria di Sesto fra archeologia e storia*, a cura di G.C. Menis, A. Tilatti, Pordenone, pp. 3-51.
- Cardarelli A. 1997, *Terramare: l'organizzazione sociale e politica delle comunità*, in Bernabò Brea, Cardarelli, Cremaschi 1997, pp. 653-660.
- Cardarelli A. 2003, L'età del bronzo nella pianura modenese, in *Atlante dei Beni Archeologici 2003*, pp. 17-21.
- Carta geomorfologia della Pianura Padana 1997*, Firenze.
- Casinieri E. 2008, *Insediamenti medievali e rinascimentali tra Panaro e Naviglio*, «*Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Antiche Province Modenesi*», s. XI, XXX (2008), pp. 57-82.
- Castagnetti A. 1982, *L'organizzazione del territorio rurale nel Medioevo*, Bologna.
- Centuriazione e Territorio 2010 = Centuriazione e Territorio. Progettazione ed uso dell'ambiente in epoca romana tra Modena e Bologna, Catalogo della Mostra, Castelfranco Emilia (MO) 2010.*
- Ceraudo G. 2004, Un secolo e un lustro di fotografia aerea archeologica in Italia (1899-2003), «*Archeologia Aerea studi di aerotopografia archeologica*», 1 (2004), pp. 47-68.
- Cesari C. 1901, *Nonantola. Saggio storico-artistico*, Modena.
- Chevallier R. 1960, La centuriazione e la colonizzazione romana dell'Ottava regione augustea Emilia-Romagna, «*L'Universo*», XL (1960), n. 6, pp. 1077-1104.
- Cianciosi A., Galetti P. 2009, L'insediamento medievale in un territorio 'marginale'. Primi risultati della ricerca archeologica a Galliera (BO), in *V Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (Foggia-Manfredonia 2009)*, Firenze, pp. 227-232.
- Compri E. 2004/2005, *Archeologia dei villaggi d'età medievale nella pianura emiliana tra Panaro e Samoggia*, Tesi di Laurea Specialistica in Conservazione dei Beni Culturali Archeologici, Rel. Prof. S. Gelichi, Dott. M. Librenti, A.A. 2004/05.
- Consorzio Bonifica Renana 1980, *I settant'anni del Consorzio della Bonifica Renana*, Bologna.
- Coroneo R. 2007, *Problematica delle chiese biabsidate. Contributo allo studio del tipo in area tirrenica*, in *Medioevo: arte e storia*, a cura di A.C. Quintavalle, pp. 247-260.
- Corti C. 2004, *L'ager nord-occidentale della città di Mutina*, Roma.

- Crespellani A. 1979, Scavi del modenese (1876-1898), Modena.
- Debbia M. 1990a, La pieve nonantolana di San Michele nei secoli IX-XIII. Proprietà fondiaria, giurisdizione, rapporti con l'Abbazia di San Silvestro e la Comunità di Nonantola, Nonantola.
- Debbia M. 1990b, Il bosco di Nonantola. Storia medievale e moderna di una comunità della bassa modenese, Bologna.
- Debbia M. 1992, L'attività di bonifica nell'area destra Panaro nei secoli XIX-XX: i territori di Nonantola e Ravarino, in Burana Leo Scoltenna Panaro. Vicende di bonifica, Modena, pp. 187-205.
- Destefanis E. c.s., Archeologia dei monasteri altomedievali tra acquisizioni raggiunte e nuove prospettive di ricerca: strutture materiali, organizzazione, gestione territoriale, in Indicatori, strumenti e interpretazioni archeologiche per una storia dell'alto medioevo, a cura di G.P. Brogiolo, A. Chavarria Arnau, Seminario di studi (Padova, 25-27 marzo 2010).
- Ferrari P., Morico G., Steffè G. 1997, Montirone di Sant'Agata Bolognese, in Bernabò Brea, Cardarelli, Cremaschi 1997, pp. 237-238 e 331-332.
- Ferri R., Calzolari M. 1989, Il contributo dell'indagine aerofotogrammetrica all'individuazione di antichi tracciati stradali: l'esempio della viabilità di epoca romana tra le Valli Grandi Veronesi e la Bassa Modenese, «Miscellanea di Studi Archeologici e di Antichità», III (1989), pp. 111-131.
- Franchin Radcliffe F. (a cura di) 2006, Paesaggi sepolti in Daunia. John Bradford e la ricerca archeologica dal cielo 1945-1957, Foggia.
- Francovich R., Hodges R. 2003, Villa to Village. The transformation of the Roman Country side in Italy, c. 400-1000, London.
- Francovich R., Patterson H., Baker G. (a cura di) 2000, Extracting meaning from ploughsoil assemblages, Oxford.
- Gamurrini G.F. 1859, Le iscrizioni degli antichi vasi fittili aretini, Roma.
- Gavioli F. 1984, Il Canale Torbido e l'Abbazia di Nonantola, «La Bassa Modenese», 6, San Felice sul Panaro, pp. 47-50.
- Gelichi S. 2003, L'età post-antica: qualche riflessione sui metodi e sui risultati, in Atlante dei Beni Archeologici 2003, pp. 53-57.
- Gelichi S. 1991, Ceramica medievale dal territorio di San Pietro in Casale. Lineamenti per una ricerca, in Romanità della Pianura, a cura di S. Cremonini, Bologna, pp. 399-404.
- Gelichi S. 1993, Recenti interventi di archeologia medievale a Nonantola e nel suo territorio, in Nonantola nella cultura e nell'arte medievale, Atti della giornata di studio (18 maggio 1991), Nonantola, pp. 157-166.
- Gelichi S. 2007, Il monastero di Nonantola e le sue terre, in Committenza, scelte insediative e organizzazione patrimoniale nel Medioevo a cura di L. Ermini Pani, Atti del Convegno di studio (Tergu, 15-17 settembre 2006), Spoleto, pp. 325-356.
- Gelichi S. 2008, Costruire territori. Il monastero di Nonantola e le sue terre nell'altomedioevo, «Hortus Artium Medievalium Rural Churches in Transformation and the Creation of the Medieval Landscape», XIV (2008), ZagrebMotovun, pp. 65-79. Gelichi et al. 2005 = Gelichi S., Gabrielli R., Librenti M., Sbarra F., Un'abbazia e il suo territorio: un progetto di ricerca archeologica su Nonantola, in S. Gelichi (a cura di), Campagne medievali (Nonantola-San Giovanni in Persiceto 2003), Mantova.
- Gelichi S., Librenti M., 1997, Ceramiche postmedievali in Emilia Romagna, «Archeologia Postmedievale», I, pp. 185-229.
- Gelichi S., Librenti M. 2004, Alle origini di una grande proprietà monastica. Il territorio nonantolano tra antichità e alto medioevo, in La norma e la memoria. Studi per Augusto Vasina, a cura di T. Lazzari, L. Mascanzoni, R. Rinaldi, Roma, pp. 25-41.
- Gelichi S., Librenti M. 2008, Carpi nell'alto Medioevo. Il contributo dell'archeologia alla storia del popolamento, in Storia di Carpi. Volume primo. La città e il territorio dalle origini all'affermazione dei Pio, a cura di P. Bonacini, A. M. Ori, Modena, pp. 209-230.
- Gelichi S., Librenti M., Cianciosi A. 2006, Nonantola e l'abbazia di San Silvestro alla luce dell'archeologia. Ricerche 2002-2006, Carpi.
- Gelichi S., Librenti M., Cianciosi A. (a cura di) 2018, Nonantola 6 – Monaci e contadini. Abati e re. Il monastero di Nonantola attraverso l'archeologia (2002-2009), Firenze.
- Gelichi S., Librenti M., Negrelli C. 2005, La transizione dall'Antichità al Medioevo nel territorio dell'antica Regio VIII, in G.P. Brogiolo, A. Chavarria Arnau, M. Valenti (a cura di), Dopo la fine delle ville: le campagne dal VI al IX secolo, Mantova, pp. 53-80.

Gelichi S., Negrelli C. (a cura di) 2008, *A misura d'uomo. Archeologia del territorio cesenate e valutazione dei depositi*, Firenze.

Gianferrari A. 1992 *Il territorio nonantolano in età romana. Insediamenti e cultura materiale*, Nonantola. Gianferrari A. 2003, *Età romana*, in *Atlante dei Beni Archeologici* 2003, pp. 121-133.

Giordani N. 1988, S. Damaso (MO): un impianto agricolo-produttivo di età romana, in *Modena dalle origini all'anno mille. Studi di archeologia e storia*, Modena, pp. 496-512.

Giordani N., Labate D. 1994, *L'insediamento rurale in Emilia Centrale*, in *Il Tesoro nel Pozzo. Pozzi deposito e tesaurizzazioni nell'antica Emilia*, a cura di N. Giordani, S. Gelichi, Modena, pp. 133-168.

Grandi A. 2004/2005, *Archeologia degli alzati: tre esempi di lettura dell'edilizia rurale persicetana*, Tesi di Laurea Specialistica in Conservazione dei Beni Culturali Archeologici, Rel. Prof. S. Gelichi, Dott. M. Librenti, A.A. 2004/05.

Guaitoli M. 2003, *Lo sguardo di Icaro. Le collezioni dell'Aerofototeca Nazionale per la conoscenza del territorio*, Roma.

Il delta del Po 1985 = *Il delta del Po – Sezione Geologica*, Atti della Tavola Rotonda (Bologna 1982), Bologna. Il sistema fluviale 1990 = *Il sistema fluviale Scoltenna / Panaro: storie d'acqua e di uomini*, Atti del Convegno (Nonantola 1988), Bologna.

Jones et al. 2002 = Jones R.E., Vagnetti L., Levi S.T., Williams J., Jenkins D., De Guio A., *Mycenean pottery from Northern Italy. Archaeological and Archaeometric Studies*, «Studi Micenei ed Egeo-Anatolici», XLIV/2, pp. 221-261.

Kind T. 2007, *Das Karolingerzeitliche Kloster Fulda – ein "monasterium in solitudine". Seine Strukturen und Handwerksproduktion nach den seit 1898 gewonnenen archäologischen Daten*, in *Post-Roman Towns, Trade and Settlement in Europe and Byzantium*, a cura di J. Henning, I, pp. 367-410.

Lanfranco e Wiligelmo 1985 = Lanfranco e Wiligelmo. *Il Duomo di Modena*, Catalogo delle mostre, Modena 1985.

Librenti M. 1987, *Ricognizioni archeologiche in alcuni insediamenti medievali tra Sillaro e Quaderna*, in *Insediamenti medievali nella pianura tra Sillaro e Quaderna*, Casalecchio di Reno (BO), pp. 35-65.

Librenti M. 1991, *Strutture demografiche-insediative nel territorio di S. Pietro in Casale. Ricognizioni di superficie nel settore orientale del territorio comunale*, in *Romanità della pianura* 1991, pp. 375-398.

Librenti M. 2000, *Ricognizioni di superficie e insediamento medievale nella pianura emiliano romagnola. Alcune considerazioni*, in *Il Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (Brescia 2000)*, a cura di G.P. Brogiolo, Firenze, pp. 170-174.

Librenti M. 2003, *Archeologia postmedievale e storia delle campagne. Il caso del territorio bolognese*, «Archeologia Postmedievale», 7, pp. 11-26.

Librenti, M. 2015. *Nonantola, Via Prati-Canal Torbido. Impianto produttivo di età romana e infrastrutture di età medievale e moderna*, in *Notizie degli scavi e delle ricerche archeologiche (2013)*, a cura di D. Labate, Deputazione di Storia Patria per le Antiche Province Modenesi, s. XI, XXXVII: 300-301.

Librenti M., Cianciosi A. (a cura di) 2011, *NONANTOLA 3*, Firenze.

Librenti M., Cianciosi A. (a cura di) 2015, *Nonantola: 5 – Una comunità all'ombra dell'abate. I risultati degli scavi di piazza Liberazione*, Firenze.

Librenti M., Molinari M. 2003, *Indagini di archeologia medievale, in Castel Guelfo di Bologna: un caso di studio*, a cura di L. Grossi, L. Gambi, Bologna, pp. 111-119.

Librenti M., Negrelli C. 2006, *Ricerche territoriali in Emilia Romagna: le esperienze di Nonantola e di Cesena, in Medioevo, paesaggi e metodi*, a cura di N. Mancassola, F. Saggioro, Mantova, pp. 103-114.

Librenti M., Zanmarini M. 1991, *Strutture materiali e forme insediative nel territorio bolognese in età medievale*, in *Archeologia e insediamento rurale in Emilia Romagna nel Medioevo*, a cura di S. Gelichi, Bologna, pp. 23-106.

Librenti M., Zanmarini M. 1998, *Archeologia e storia di un Borgo Nuovo bolognese: Castelfranco Emilia*, in *Archeologia medievale in Emilia occidentale. Ricerche e studi*, a cura di S. Gelichi, Firenze, pp. 79-114.

Lock G., Harris T. 2006, *Enhancing Predictive Archaeological Modeling: Integrating Location, Landscape and Culture*, in *GIS and Archaeological Site Location Modeling*, a cura di M.W. Meherer, K.L. Wescott, Boca Raton (FL), pp. 41-62.

Lombardini E. 1865, *Della condizione idraulica della pianura subapennina fra l'Enza ed il Panaro*, Milano.

Maccaferri V. 1984, *Il territorio persicetano. Analisi storica dalla centuria al nostro tempo. Un'altra storia di Persiceto e San Giovanni in Persiceto (BO)*, San Giovanni in Persiceto, tav. XXII.

Magnani E. 2005, *Il monastero di Nonantola e il suo territorio: una soluzione informatica per la gestione dei dati. GIS e database relazionale*, in *Nonantola 1. Ricerche archeologiche su una grande abbazia dell'altomedioevo italiano*, a cura di S. Gelichi, M. Librenti, Firenze, pp. 17-24.

Malagoli G. 1990, Il ponte di Navicello nella storia, in *Il sistema fluviale Scoltenna / Panaro: storie d'acque e di uomini*, a cura di F. Serafini, A. Manicardi, Atti del Convegno, Nonantola, pp. 145-150.

Malnati L. 1988, La città romana: Mutina, in *Modena dalle origini all'anno Mille. Studi di archeologia e storia*, Modena, I, pp. 307-337.

Malnati L. 2003, L'età del ferro nella pianura modenese, in *Atlante dei Beni Archeologici 2003*, pp. 33-38.

Mancassola N. 2005, 2. La ceramica grezza di Piadena, in *Scavi al Castello di Piadena (CR)*, a cura di G.P. Brogiolo, N. Mancassola, in *Campagne medievali. Strutture materiali, economia e società nell'insediamento rurale dell'Italia Settentrionale (VIII-X secolo)*, a cura di S. Gelichi, Mantova, pp. 143-172.

Mancassola N. 2006, Interpretazione di superficie del dato altomedievale in area padana. Il territorio a sud di Ravenna (Decimano) e la pianura a nord di Reggio Emilia, in *Mancassola, Saggiro 2006*, Mantova, pp. 115-146.

Mancassola N., Saggiro F. (a cura di) 2006, *Medioevo, paesaggi e metodi*, Mantova.

Manicardi A. (a cura di) 1988, *La Provincia di Modena nella cartografia. Dalle carte storiche alle carte automatizzate*, Modena.

Manicardi A. 1991, *Immagini di un territorio. Atlante aerofotografico della Provincia di Modena*, Modena.

Misurare la terra 1983 = *Misurare la terra: centuriazione e coloni nel mondo romano. Il caso modenese* (Catalogo della mostra), Modena 1983.

Molinari A. 2010, Siti rurali e poteri signorili nel Lazio (secoli X-XIII), «*Archeologia Medievale*», XXXVII, pp. 129-142.

Montanari M. 1979, *L'alimentazione contadina nell'alto medioevo*, Napoli.

Musson C. 2005, La legislazione vigente in materia di riprese aeree, in C. Musson, R. Palmer, S. Campana, *In volo nel passato. Aerofotografia e cartografia archeologica*, Firenze, pp. 312-314.

Negrelli C. 2003, Il territorio tra Claterna ed Imola: dati archeologici e valutazioni storiche dalla Tarda Antichità all'Alto Medioevo, in *San Pietro prima del Castello. Gli scavi nell'area dell'ex cinema teatro "Bios" a Castel S. Pietro Terme (BO)*, a cura di J. Ortalli, Firenze, pp. 267-300.

Negrelli C., Magnani E. 2008, Le ricerche sul campo, in Gelichi, Negrelli 2008, pp. 79-131.

Nepoti S. 1991, *Ceramiche graffite della donazione Donini Baer*, Faenza.

Nepoti S. 1992, Le ceramiche a Ferrara nel Rinascimento: i reperti da corso della Giovecca, in *Ferrara prima e dopo il Castello. Testimonianze archeologiche per la storia della città*, a cura di S. Gelichi, Ferrara, pp. 289-376.

Ortolani M. 1953, *La casa rurale nella pianura emiliana*, Firenze.

Palazzi G., Reggiani N. 1998, Il disegno della terra di Nonantola, cartografia storica, secoli XVI-XVIII, Nonantola.

Pancaldi P. 2003, Per una carta archeologica dell'area persicetana, «*Strada Maestra*», 55-II (2003), pp. 13-81.

Pasquinucci M. 1983, Il territorio modenese e la centuriazione, in *Misurare la terra 1983*, pp. 31-44.

Piccarreta F. 1987, *Manuale di fotografia aerea. Uso archeologico*, Roma.

Pierazzo P. 2003/2004, *Archeologia della casa rurale nel territorio di Nonantola*, Tesi di Laurea in Conservazione dei Beni Culturali, Rel. Prof. S. Gelichi, Correl. Dott. M. Librenti, A.A. 2003/04.

Powlewslan D. 2001, The Heslerton Parish Project. An integration multi sensor approach to the archaeological study of Eastern Yorkshire, England, in *Remote sensing 2001*, pp. 233-255.

Regazzi P.P. 1992, Geomorfologia ed evoluzione fluviale del territorio crevalcorese e persicetano, «*Strada Maestra*», 33-II (1992), pp. 95-111.

Remote sensing 2001 = Remote sensing in archaeology, a cura di S. Campana, M. Forte, XI ciclo di lezioni sulla ricerca applicata in archeologia, Roma.

Rinaldi R. 1984, Considerazioni sulle istituzioni ecclesiastiche nelle campagne emiliane tra i secoli VIII-XII, «*La Bassa Modenese*», 6, San Felice sul Panaro, pp. 23-32.

Rinaldi R. 2001, La storiografia nonantolana e i documenti: da Augusto Gaudenzi ai giorni nostri, in *Don Francesco Gavioli e la storiografia nonantolana del Novecento*, Atti della giornata di studio (Nonantola-San Felice sul Panaro, 14 ottobre 2000), pp. 149-168.

Rinaldi R., Villani C. 1985, Schede, St. 28, St. 29, St. 39, St. 40, St. 41, St. 42, in *Lanfranco e Wiligelmo. Il Duomo di Modena. Sezione Storia*, pp. 92-95 e 106-113.

Rubbiani A. 1883, *L'agro dei Galli Boi (Ager Boiorum) diviso ed assegnato ai coloni romani (anni 565-575 di Roma)*.

Schmiedt G. 1964, *Atlante aereofotografico delle sedi umane in Italia. I. L'utilizzazione delle fotografie aeree nello studio degli insediamenti*, Firenze.

Schmiedt G. 1966, Contributo della fotointerpretazione alla ricostruzione del paesaggio agrario altomedievale, in *Agricoltura e mondo rurale in Occidente nell'Alto Medioevo – XIII settimana di Studio del centro Italiano Studi Alto Medioevo*, Spoleto, pp. 788-837.

- Schmiedt G. 1970, Atlante aereofotografico delle sedi umane in Italia. II. Le sedi antiche scomparse, Firenze.
- Schmiedt G. 1989, Atlante aereofotografico delle sedi umane in Italia. III. Le centuriazioni, Firenze.
- Spinelli A.G. 1906, Le Motte e Castel Crescente nel modenese. Appunti storici in giunta al Dizionario topograficostorico del Tiraboschi, Pontassieve.
- Tabacco G. 1966, I liberi del re nell'Italia carolingia e post-carolingia, Spoleto.
- Tampellini A. 2004, Otesia e le altre "città perdute" della pianura occidentale bolognese dall'invenzione erudita del passato alla moderna ricerca storiografica, «Strada Maestra», 56-I (2004), pp. 13-48.
- Terrenato N. 2000, The Visibility of Sites and the Interpretation of Field Survey Results: Towards an Analysis of Incomplete Distributions, in R. Francovich, H. Patterson, Extracting Meaning from Ploughsoil Assemblages, The Archaeology of Mediterranean Landscapes, 5, Oxford pp. 60-71.
- Terrenato N. 2006, Le misure (del campione) contano! Il paradosso dei fenomeni globali e delle ricognizioni locali, in Medioevo, paesaggi e metodi, a cura di N. Mancassola, F. Saggioro, Mantova, pp. 9-24.
- Tilley C. 1994, A phenomenology of landscape: place, paths and monuments, Oxford.
- Tiraboschi G. 1784-85, Storia dell'Augusta Badia di S. Silvestro di Nonantola, I-II, Modena.
- Tomei M.A. 1995, Domus oppure Lupanar ? I materiali dallo scavo boni della «casa repubblicana» a ovest dell'arco di Tito, «Mélanges de l'Ecole française de Rome. Antiquité», 107-2 (1995), pp. 549-619.
- Torretta 1986, Il ritrovamento di torretta. Per uno studio della ceramica padana, a cura di G. Ericani, Venezia.
- Tozzi P. 1987, Memorie della terra. Storia dell'uomo, Firenze.
- Traina G. 1988, Paludi e bonifiche nel mondo antico. Saggio di archeologia geografica, Roma.
- Veggiani A. 1985, Il delta del Po e l'evoluzione della rete idrografica padana in epoca storica, in Il delta del Po 1985, pp. 37-68.
- Venturoli R. 1988, La partecipazione agraria di Nonantola. Storia e documenti, Nonantola.
- Vie romane 1988 = Vie romane tra Italia centrale e Pianura Padana. Ricerche nei territori di Reggio Emilia, Modena e Bologna, Modena.
- Villani C. 1984, Le proprietà fondiariae dell'abbazia di Nonantola: distribuzione, tipologia, trasformazioni (secoli XXIII), «La Bassa Modenese», 6, San Felice sul Panaro, pp. 15-22.
- Wickham C. 1994, Land and Power. Studies in Italian and European Social History, 400-1200, London.
- Zadora-Rio E. 1995, Le village des historiens et le village des archeologues, in Campagnes médiévales: l'homme et son espace. Etudes offertes à Robert Fossier, a cura di E. Mornet, Parigi, pp. 145-153.
- Zanarini M. 1983, Insediamenti e proprietà fondiaria nel territorio persicetano nei secoli VIII-XIII, «Strada Maestra», 16 (1983), pp. 65-95.
- Zanasi C. 1990, La terramara di Redù, in Nonantola. Antiquarium, Nonantola, pp. 45-50.